



TRIBUNALE DI AREZZO

UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Ordinanza di convalida del fermo e di applicazione di misura cautelare

Il G.I.P.

letti gli atti del procedimento;

vista la richiesta del Pubblico Ministero di **convalida del fermo** e applicazione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere

visto il decreto di fermo emesso dal P.M. il 7.10.2011 ed il verbale di fermo in pari data - ore 22,00 nei confronti di:

STEFANONI PIETRO nato a Montefiascone l' 11.4.1955 residente a Incisa Valdarno

indagato per i seguenti reati:

per i reati di cui agli artt. 589 C.P. e 189 D. L.vo 285 del 1982, perché, circolando alla guida dell'autovettura Volvo XC70, sulla strada regionale 69 con direzione di marcia Montevarchi – San Giovanni Valdarno, giunto in località Gruccia, investendo Allison Rhea OWENS, che procedeva a piedi sulla sede stradale, nella medesima direzione di marcia, ne cagionava la morte, non ottemperando all'obbligo di fermarsi.

In San Giovanni Valdarno, il 2 ottobre 2011.

in ordine ai gravi indizi di colpevolezza, osserva quanto segue:

-il 2 ottobre scorso, la giovane Allison Rhea Owens, che abitava in San Giovanni Valdarno, via 2 giugno, usciva di casa alle ore 16 circa, e, inspiegabilmente, in contrasto con le consolidate abitudini di vita, non vi faceva rientro, né dava più di sé alcuna notizia;

-le ricerche della giovane erano espletate dalle forze dell'ordine, che ne diffondevano la notizia anche sui mezzi di informazione pubblici, i quali a loro volta davano alla vicenda ampio risalto;

-il 5 ottobre, alle ore 11,00 circa, il cadavere della giovane veniva rinvenuto a poca distanza dall'abitazione, in località Gruccia, nel canale di scorrimento delle acque piovane parallelo e sottostante la strada regionale 69, che va da San Giovanni Valdarno a Montevarchi;

-gli elementi raccolti dagli inquirenti, mostravano da subito, con chiara evidenza, che il decesso della ragazza era derivato da un investimento stradale, verosimilmente subito da dietro, lungo la predetta strada regionale, mentre la vittima camminava o più probabilmente correva indossando cuffiette per l'ascolto di musica;

-a sostegno di tale ipotesi militano vari e concordi elementi:

1. i risultati del primo esame necroscopico, versato in atti, che indicano lesioni in più aree della parte posteriore del corpo, dalle scapole, alle braccia, alle gambe e, quale causa immediata di morte, lo scardinamento della base cranica, in radicale assenza di ulteriori lesività o di altre tracce che denotino diversi scenari, in particolare di omicidio volontario;
2. il rinvenimento, nei pressi del corpo della giovane, di tracce di un sinistro stradale ed in particolare la introflessione del guardrail con presenza di materiale verosimilmente plastico all'altezza del punto in cui erano presenti anche le cuffie indossate dalla vittima; venivano inoltre rinvenuti, nella stessa zona, frammenti di carrozzeria di auto, alcuni dei quali riconducibili ad una Volvo XC 70 in produzione dall'anno 2008 (v. nota RIS Carabinieri di Roma del 6 ottobre 2011); erano infine presenti le scarpe e calzini della vittima, ulteriore segno della sottoposizione del corpo a un impatto di enorme violenza;
3. le dichiarazioni rese alla p.g. da due testimoni, il cui contenuto orienta chiaramente nel senso di cui sopra, addirittura potendosi parlare, in un caso, di testimonianza oculare.

Queste le dichiarazioni rese alla p.g.

P.A.

*“Mi sono presentato spontaneamente in questi uffici a seguito delle notizie apparse al telegiornale, alle ore 13 circa di oggi, 5 ottobre 2011, relative al rinvenimento del cadavere di una ragazza in questa località Gruccia. Domenica pomeriggio, 2 ottobre 2011, rientravo da Arezzo con la mia autovettura Mercedes C180, di colore bianco; ero in compagnia di mia moglie. Ho percorso la strada regionale 69 attraversando i centri abitati di Ponticino e Montevarchi. In quest'ultimo Comune mi sono accorto - perché seguiva immediatamente la mia autovettura - della presenza di una Volvo di colore scuro, con entrambi i fari anabbaglianti anteriori accesi. Ho continuato a procedere sulla strada regionale in direzione di San Giovanni Valdarno, mantenendo la Volvo sempre dietro di me da Montevarchi fino al Lungarno Risorgimento di San Giovanni Valdarno, quando io ho svoltato per via Enrico Fermi. Proseguendo con il racconto, preciso che quando sono giunto all'altezza del marmista presente su questa via Gruccia -sul lato sinistro rispetto al mio senso di marcia- ho superato una ragazza con i capelli biondi, vestita di bianco, alta non più di un metro e settanta centimetri, che camminava in direzione di San Giovanni Valdarno, tra la striscia che delimita la carreggiata e il muretto che costeggia il canale. Qualche istante dopo il superamento della ragazza ho udito un tonfo secco e, distinto, rallentando, ho pensato che qualcuno con il veicolo avesse urtato la ragazza vista un attimo prima. Ho quindi alzato gli occhi e, attraverso lo specchietto retrovisore interno, ho visto che la Volvo che mi seguiva stava camminando al centro della carreggiata, aveva il fanale anteriore destro spento, il parabrezza incrinato dal basso verso l'alto -lato passeggero- e lo specchietto laterale destro ciondoloni. Collegando il tonfo al danno visto sulla Volvo, io ero all'altezza della fine del centro commerciale -dove ha sede anche il caffè 900- e il Penny Market, ho rallentato la marcia per cercare di scorgere -sempre attraverso lo specchietto- la presenza della ragazza. Non vedendo quest'ultima e notando che le macchine che seguivano la Volvo erano anch'esse in movimento, ho proseguito il mio cammino, non superando la velocità di circa 50 km/h. Giunto su questo Lungarno Risorgimento, ho svoltato a destra per via Enrico Fermi; ho rallentato prima di proseguire su quest'ultima direttrice accertando solo che il conducente della Volvo ha atteso che io girassi -**forse per non farsi vedere**- e poi è passato dietro di me proseguendo sulla circonvallazione in direzione di Figline Valdarno. Non sono in grado di fornire altri particolari sull'autovettura se non che aveva **la diagonale con lo scudo centrale tipico della casa costruttrice VOLVO**, verosimilmente del tipo Station Wagon, di colore scuro, con i fari anteriori marcatamente rettangolari. Quando ho*

sentito il tonfo e quindi mentre percorrevo questa via Gruccia era tra le ore 16:30 e le ore 16:40 del citato giorno 2 ottobre 2011. Ricordo di aver raggiunto l'abitazione di questa via Enrico Fermi n° 1, in uso a mio fratello, verso le ore 16:45 successive".

T.G.

A D.R.: sono commessa nel negozio di fronte il negozio LIDL. Poco dopo le ore 11 di oggi, 5 ottobre 2011, è entrata nel negozio una cliente che mi ha informata della circostanza che lungo la strada statale, proprio nei pressi del negozio dove lavoro, vi erano dei carabinieri che cercavano quella ragazza scomparsa da domenica. Ero dietro alla cassa e, senza neanche affacciarmi, ho commentato con questa cliente, che non so come si chiami e che ha pagato l'acquisto per contanti, quanto da me visto proprio domenica pomeriggio,

2

ottobre

2011.-----

A D.R.: domenica pomeriggio, 2 ottobre 2011, attorno le ore 17, mentre ero all'interno del negozio, seduta dietro il banco, ho visto una ragazza correre lungo la strada regionale con direzione di marcia Montevarchi – San Giovanni Valdarno; aveva i capelli biondi, delle cuffie sulle orecchie; vestiva una maglia chiara a mezze maniche e un pantalone corto. La giovane correva sulla strada asfaltata vicino al guardrail; ho filmato la sua immagine all'altezza di una palma che è piantata lungo il borro dal lato destro per chi percorre la strada regionale proveniente da Montevarchi. Voglio precisare che al momento in cui ho veduto la donna correre mi sono anche chiesta come potesse fare ciò con quel caldo. Il tempo di fare questa riflessione ed ho sentito un tonfo fortissimo provenire proprio dalla sede stradale di fronte al mio negozio. Riconducendo il botto ad un sinistro stradale, ho fatto il giro del banco portandomi fuori dalla porta. Premetto che l'accesso al negozio si ha percorrendo una stradina interna e parallela alla strada regionale 69. Una volta raggiunta l'uscita del negozio ho guardato verso la strada senza però constatare la presenza di veicoli incidentati. Sono transitati veicoli in entrambi i sensi di marcia, con andatura più lenta rispetto al normale; qualcuno -proveniente da Montevarchi- forse ha anche accennato ad una fermata. Non ho visto neanche la ragazza che correva in direzione di San Giovanni Valdarno. Preciso che avendo libero il parcheggio antistante l'attività di vendita di calzature nonché quella di altri uffici, sono riuscita a vedere dalla palma sopra citata fino a buona parte del parcheggio del LIDL. Per la presenza di altri edifici adiacenti il parcheggio antistante il negozio di calzature (lato sinistro per chi guarda la strada avendo le spalle al negozio), non avendo raggiunto la sede stradale, non ho avuto modo di vedere la presenza della ragazza e/o veicoli coinvolti in un eventuale sinistro stradale verificatosi verso l'altezza dell'incrocio che conduce all'LIDL. Non avendo visto altro, sono rientrata nel negozio per continuare la mia attività. Non ho più dato peso a ciò che avevo udito.-----

A D.R.: in relazione all'orario da me indicato non sono in grado di essere più precisa perché ho servito il primo cliente non prima delle ore 18; ho aperto il negozio alle ore 16 era molto caldo (il cielo era sereno e la temperatura poteva variare sui 25 – 28 gradi).-----

A D.R.: per i motivi già esposti non sono in grado di indicare il tipo di veicolo coinvolto nel sinistro stradale se ciò si è verificato.-----

A D.R.: della scomparsa della giovane donna ne ho sentito parlare ieri sera durante la visione di un telegiornale; a dire il vero mi è sembrato di aver udito che si trattava di un ragazzo americano.-----

A D.R.: se stamane la cliente non mi avesse detto della scomparsa di una donna che faceva jogging, sicuramente avrei rimosso ciò che aveva udito domenica pomeriggio.

Nel tentativo di rintracciare l'automezzo investitore, gli inquirenti si soffermavano sui pochi, ma significativi, elementi disponibili e desumevano fondatamente che si trattasse di una Volvo; in tal senso infatti erano sia le s.i.t. di P. che l'accertamento dei RIS sopra citato; elementi a cui si aggiungeva l'esame di immagini estrapolate da sistemi di sorveglianza di alcuni esercizi commerciali circostanti, che indicavano il passaggio di una autovettura altamente simile a un modello Volvo XC 70, in data 2 ottobre 2011, prima in via di Terranuova di Montevarchi -direzione viale Cavour-; alle ore 16:21; sulla strada Regionale 69 di Montevarchi in direzione di San Giovanni Valdarno, alle ore 16:22; sulla strada Regionale 69 di San Giovanni Valdarno, in località Gruccia a circa 100/150 metri dal punto d'urto; infine alle ore 16:27 e, sempre sulla strada Regionale 69 di San Giovanni Valdarno, nel tratto denominato Lungarno Risorgimento, alle ore 16:28, a circa 700/800 metri dal punto d'urto.

Un primo avvicinamento delle indagini all'odierno fermato proveniva dalla telefonata fatta ai carabinieri alle ore 11,20 del 7 ottobre da parte del gestore della Doctor Glass di Firenze, ditta che si occupa della riparazione dei vetri di automezzi. Con tale spontanea telefonata, i militari venivano informati che tale ditta aveva riparato, il precedente 3 ottobre, un parabrezza lesionato appartenente alla Volvo XC70 e che, apprese dai mass media le notizie relative alle modalità della morte della giovane, si era ritenuto doveroso avvertire gli inquirenti.

In realtà, l'aspetto del parabrezza ebbe immediatamente a insospettire il riparatore, se è vero che questi (come poi dichiarato ai CC il 7.10.2011) chiese al cliente se avesse investito qualcuno. Domanda che peraltro, come si dirà, depone in modo assai negativo circa la veridicità del racconto fatto dallo Stefanoni.

Escusso a ss.ii.tt., il gestore della Doctor Glass, dichiarava poi che nella mattina del 3 ottobre, intorno alle ore 8,00, ricevette una telefonata *"da un uomo che chiedeva informazioni riguardo alla disponibilità di un parabrezza di una Volvo CC70"*; l'uomo si presentò poi in officina dopo 10/minuti, il parabrezza fu esaminato dal tecnico e nello stesso pomeriggio il pezzo in esame fu sostituito; il lavoro fu pagato in contanti e dello stesso è traccia documentale nella fattura agli atti, rilasciata in favore di STEFANONI PIETRO.

Forniva una dettagliata descrizione dei danni rilevati sul mezzo, non solo in relazione al parabrezza: *"ricordo che la vettura, oltre al parabrezza, presentava altri evidenti danni nella parte ant.dx: il gruppo ottico dx era rotto, mancava il fendinebbia dx, lo specchietto retrovisore est.dx era penzolante; anche il parafrangente anteriore dx era piegato tanto che impediva l'apertura del cofano....preciso che il parabrezza aveva la parte centrale dell'effrazione protesa verso l'esterno... anche sulla fiancata erano presenti abrasioni"*.

Il parabrezza in esame, conservato presso la Doctor Glass, è stato sottoposto a sequestro e, allo stato, non si conoscono eventuali esiti di esami e rilievi.

Parallelamente, era escusso a ss.ii.tt. Il titolare della carrozzeria Primavera sita in Pistoia, il quale dichiarava che:

il 3 ottobre, verso le 8,30-9,00, si presentò in officina lo Stefanoni, che egli conosceva di vista in quanto in altra occasione era stato suo cliente;

il predetto giunse a bordo della Volvo XC70 grigia, la quale *"presentava chiari segni di incidente sulla parte anteriore destra e laterale sinistra, compreso lo sfondamento del parabrezza lato destro, con particolare riferimento alla parte superiore del vetro stesso"*.

STEFANONI manifestò fretta nella riparazione, poiché aveva un impegno di lavoro a Milano in settimana.

Poiché il carrozziere accertò che i pezzi di ricambio non sarebbero arrivati prima di martedì ed il lavoro sarebbe poi slittato almeno al giorno dopo, chiese e ottenne un'auto sostitutiva; prima di lasciare il mezzo in carrozzeria per la riparazione, tuttavia, lo portò presso la Doctor Glass per la separata sostituzione del vetro di cui sopra si è detto.

Nel momento in cui il mezzo, ancora in deposito presso il carrozziere, è stato sequestrato, i lavori erano già stati eseguiti.

Il carrozziere ha consegnato infine ai carabinieri un cd contenente 11 fotografie a colori relative ai danni costatati sul mezzo; ciò risulta dal suo verbale di ss.ii.tt., ma va rilevato che tali foto non sono state trasmesse al GIP tra gli atti allegati alle richieste del PM.

La definitiva certezza della riconducibilità dell'investimento all'indagato, era, al momento di tali dichiarazioni, già acquisita, poiché STEFANONI PIETRO (alle 10,30 circa dello stesso giorno) si era presentato, accompagnato da un difensore, presso i carabinieri ed era stato ritualmente sottoposto a interrogatorio da parte del PM.

Queste le dichiarazioni rilasciate dal predetto (si riporta lo stralcio del verbale già trascritto nel decreto di fermo):

Pubblico Ministero: per quale ragione quel giorno si trovava a percorrere il tratto di strada ove è avvenuto il sinistro stradale mortale ?

Indagato:

Provenivo da Gaiole in Chianti dove avevo partecipato ad una manifestazione ciclistica, alzandomi alle ore 03:30 di domenica 2 ottobre 2011. E' il terzo anno che vi partecipo, è un giro con le biciclette d'epoca che si chiama l'"eroica". Sono arrivato a Gaiole in Chianti, da solo, verso le ore 04:45 (la mia auto ha il telepass), percorrendo anche l'autostrada del Sole da Incisa a Valdarno. Sono partito così presto perché l'inizio della manifestazione era previsto per le ore 05. Ho terminato il giro a Gaiole attorno le ore 14. Mi sono fatto la doccia, ho mangiato pasta ed affettati, ho bevuto solo acqua, e sono ripartito verso Incisa. Sono ripartito da Gaiole attorno le ore 15:30 – 16 per tornare a casa. Sono arrivato fino a Montevarchi ed ho percorso la strada regionale verso San Giovanni Valdarno. Sono transitato dinanzi il negozio scarpa mondo e poi alla rotonda ho svoltato a sinistra per San Giovanni Valdarno. Ho fatto la rotonda dell'ospedale nuovo ed ho proseguito dritto. Prima di arrivare a San Giovanni Valdarno, mi è preso un colpo di sonno e quando ho riaperto gli occhi mi sono ritrovato – all'altezza del Penny Market – al centro della strada; ho immediatamente visto che avevo il parabrezza incrinato e lo specchietto della portiera laterale destra ciondoloni; avevo colpito il guardrail. Ho guardato lo specchietto retrovisore interno e non ho visto nulla di anomalo. Ho continuato la marcia fino a superare due semafori lungo la strada regionale (il primo quello dove c'è una ferramenta e il secondo dove insiste una leggera curva). Dopo il secondo semaforo ricordo di aver imboccato una stradina sulla mia sinistra con l'intento di tornare sul luogo dell'urto. Ho quindi percorso delle stradine interne di San Giovanni Valdarno ritrovandomi al semaforo prima indicato ovvero quello dove c'è la ferramenta. Ho proseguito lentamente per capire dove avevo urtato; mi trovavo quindi nella direzione opposta. Ho individuato il punto d'urto perché vi erano dei segni sul guardrail. Quindi, più avanti, ho svoltato a sinistra perché vi era una stradina interna che porta ad un gruppo di case che mi consentiva l'inversione di marcia. Una volta immesso in questa stradina ho fatto retromarcia e sono rientrato sulla strada regionale in direzione di San Giovanni Valdarno. Dopo aver accertato che a terra non vi erano tracce da me provocate, ho proseguito la marcia verso casa, giungendovi verso le ore 17, non ho riscontri più precisi sull'orario, percorrendo la strada regionale che attraversa Figline Valdarno.

A D.R. dopo l'incidente ho telefonato a mia moglie sul telefono di casa, per mezzo del mio cellulare 335/1265902, per dirle ciò che mi era accaduto. Non ho fatto altre telefonate.

A D.R.: prima del colpo di sonno procedevo ad una velocità di circa 40/50 km/h, posto che la zona si trova nel centro abitato e vi sono gli autovelox. Non ricordo se davanti a me vi fossero altre vetture, ricordo solo di aver notato dietro di me una Toyota RAV 4 quando sono giunto al semaforo dopo la ferramenta sopra indicata.

A D.R.: lunedì mattina, verso le ore 08:30, ho contattato col cellulare, dopo aver reperito il numero tramite connessione Internet sul telefonino, un centro di riparazione cristalli "Dr. GLASS" dell'Osmannoro di Firenze, dove mi sono recato immediatamente dopo ed ho fissato la sostituzione del parabrezza, posto che mercoledì mattina avevo bisogno dell'auto per raggiungere Milano in occasione di una fiera.

A D.R.: ho portato l'auto a riparare presso la carrozzeria Primavera di Pistoia lo stesso giorno di lunedì, 3 ottobre 2011.

A questo punto il Pubblico Ministero contesta all'indagato il fatto che la velocità dichiarata dallo stesso appare incompatibile con le lesioni riportate dalla ragazza americana e che pare manifestamente inverosimile che l'autovettura non sia stata portata a riparare da un unico soggetto e che sia stata prescelta un'officina piuttosto lontana dal luogo di residenza; contesta altresì il fatto che verosimilmente il parabrezza dovesse presentare tracce ematiche.

L'indagato risponde: prendo atto della contestazione ma i fatti sono quelli che io ho raccontato.

A questo punto, su richiesta del difensore, il presente atto viene sospeso alle ore 13:50.

Si dà atto che il verbale viene riaperto alle ore 14:35, previa lettura delle dichiarazioni sopra riportate.

L'indagato intende precisare, con riferimento a quanto sopra:

“”Quando mi sono risvegliato l'autovettura si presentava in una posizione trasversale rimanendo tuttavia sulla stessa corsia di marcia, ciò in seguito all'urto con il guardrail. Data la velocità modesta, con una minima correzione, ho ripreso la marcia. Quando sono giunto a casa, nel momento in cui ho visto che il parabrezza era incrinato e leggermente rientrante verso l'interno, ho chiesto a mia moglie di accompagnarmi nuovamente sul luogo del fatto per rendermi nuovamente conto della situazione.

A D.R.: la macchina aveva il fanale anteriore destro rotto; il parafrangente anteriore aveva una strisciata, come pure un'altra era presente sulla fiancata laterale destra nel terzo posteriore.

A D.R.: non ho visto tracce di sangue. La presenza della rientranza del parabrezza mi ha portato a tornare sul luogo dell'evento.

A D.R.: mia moglie l'ho contattata sull'utenza attestata nell'abitazione.

A D.R. dopo la manifestazione eroica a Gaiole in Chianti, ho mangiato da solo anche se avevo altre persone accanto che non conoscevo. Alla gara c'è stata anche un'iscrizione.

A D.R.: quando sono tornato a San Giovanni Valdarno con mia moglie, l'ho fatto con quest'ultima e con la vettura di questa, una Fiat 500, di colore bianco-panna, nuovo modello. Sono partito da Incisa attorno le ore 18 e, percorrendo nuovamente la strada regionale, sono tornato di nuovo sul luogo del fatto. La 500 era condotta da mia moglie; mi sentivo più tranquillo. Mentre mia moglie è rimasta in macchina, io sono sceso nei pressi del Penny Market, ho attraversato la strada mi sono accostato al guardrail e, non vedendo alcuna cosa –avendo avuto il dubbio di aver preso qualcosa di anomalo-, sono risalito in auto, dopo che mia moglie ha fatto un'inversione di marcia. Abbiamo commentato ciò che era successo e mia moglie mi ha contestato il fatto che io avevo preso parte a

quella gara "eroica" dal momento che anche considerata la mia età era uno sforzo eccessivo che poteva creare pericoli per me e per gli altri, a causa della stanchezza.

A D.R.: sono andato a Milano con mio figlio in fiera nella giornata di mercoledì, 5 ottobre 2011.

A D.R.: ho portato l'autovettura dal dottor GLASS per accelerare i tempi di riparazione ed agevolare il lavoro del carrozziere.

DOMANDA: perché non poteva andare a Milano con la macchina del figlio o con un'altra vettura in uso alla famiglia, ma ha avuto la necessità di riparare urgentemente la Volvo incidentata ?

RISPOSTA: la macchina del figlio, l'Opel Astra è un po' vecchia e volevo essere sicuro di viaggiare con un'auto più nuova, tanto che, alla fine, il viaggio per Milano l'abbiamo fatto con un'Audi A6 dataci a noleggio da un punto di noleggio convenzionato con l'autocarrozzeria Primavera.

A D.R.: la Volvo XC 70 è solitamente a me in uso. Il veicolo in passato è stato usato anche da mio figlio Riccardo. A volte è capitato che la stessa sia stata usata da mia moglie per andare a fare la spesa, di sabato.

Il verbale viene riaperto alle ore 15:30. Si dà atto che attorno le ore 15 la microcassetta n° 1 del registratore analogico Panasonic è terminata e il verbale era stato sospeso. E' ripreso solo dopo il reperimento di un'ulteriore microcassetta.

A D.R.: dal dottor GLASS mi sono recato con la Volvo XC 70 perché già in via Baracca di Firenze avevo in passato fatto ricorso alla CARGLASS. Quando ero a Firenze, poi, ho chiamato il dottor GLASS perché era il primo numero che mi è parso quando ho fatto la ricerca tramite internet.

A D.R.: la mia Volvo l'ho tagliandata sempre alla A4 AUTOMOBILI, concessionaria VOLVO prima a Pistoia e ora a Prato, considerato che in zona Valdarno non vi sono altri centri.

A D.R.: mi sono rivolto alla carrozzeria Primavera di Pistoia perché in passato mi sono servito per un altro lavoro, e quindi li conoscevo.

A D.R.: quando ho parlato con il tecnico del Dottor GLASS, lo stesso mi ha detto che il parabrezza era pronto per lo stesso pomeriggio. Quindi, tornando il pomeriggio da Pistoia, ho fatto fare il lavoro di riparazione del parabrezza dal dottor GLASS, e la stessa sera ho poi portato la macchina presso la carrozzeria Primavera. Ho seguito i consigli del tecnico, che mi aveva messo del nastro sul vetro, per raggiungere Pistoia, dove ho lasciato l'auto ed ho preso una macchina a noleggio. Così come riferitomi dal carrozziere, l'auto doveva essere riparata entro il martedì sera, il giorno seguente. Quando sono tornato a Pistoia per prendere la Volvo mi è stato detto che la stessa non era pronta. Ho quindi preso un'altra auto a noleggio, un'Audi, quella che ho poi ho usato per raggiungere Milano, la mattina dopo di mercoledì.

A D.R.: mio figlio ha in uso il cellulare; è sposato da circa un mese. Attualmente lui vive a casa mia e mia nuora a Roma, per ragioni di lavoro. Domenica, entrambi erano a casa mia a pranzo. Mia nuora è ripartita il primo pomeriggio da Firenze, con il treno, per Roma, accompagnata alla stazione ferroviaria da mio figlio, che avevo sentito verso le 12 telefonicamente mentre ero al raduno ciclistico.

A questo punto il Pubblico Ministero fa presente all'indagato come probabilmente sarebbe stato più logico, e meno dispendioso, anche in termini di tempo andare direttamente presso l'officina Primavera senza ricorrere al dottor GLASS.

L'indagato risponde: quando sono arrivato nei pressi del casello autostradale di Firenze Nord, ho contattato telefonicamente la carrozzeria, che era chiusa, quindi, ho pensato di accelerare i tempi riparando, intanto, il vetro.

Si dà atto che il verbale viene riaperto alle ore 16 circa dopo circa quindici minuti d'interruzione nel corso della quale è stata trascritta altra parte di verbalizzazione.

A D.R.: già mercoledì sera, quando ero a Milano, ho visto in televisione le notizie relative alla morte della ragazza intervenuta a causa di un "pirata della strada", ho capito che ciò era stato conseguenza della mia condotta.

Si dà atto che il verbale viene nuovamente interrotto alle ore 16:03 per permettere al Pubblico Ministero la lettura degli atti pervenuti, via fax, e concernenti le dichiarazioni rese da M.G., che gestisce l'officina DOTTORGLASS di Firenze.

Il verbale viene riaperto alle ore 16:50.

A D.R. la riparazione del parabrezza è costata poco più di 400,00 euro, importo pagato per contanti. Avevo al seguito tale somma di denaro.

A D.R.: al dottor GLASS non ho raccontato nulla sulla dinamica del sinistro di domenica pomeriggio; a richiesta del tecnico, che mi ha chiesto se avessi investito qualcuno in relazione ai danni provocati sull'autovettura, ho risposto di no.

A D.R.: sul parabrezza incrinato non ho effettuato alcuna operazione di pulizia; ho solo toccato la parte incrinata per poter togliere il portabollo.

A D.R.: non so nulla nel modo più assoluto in relazione a ciò che mi si dice, ovvero al fatto che sul corpo della ragazza sono state trovate delle rose, anzi degli steli perché i petali oramai erano già caduti.

A D.R.: quando ho visto la TV mercoledì sera, sono stato male tutta la notte; non ho detto nulla neanche a mio figlio che era con me. Solo ieri sera ho raccontato a Riccardo di ciò che mi era accaduto. Ho detto al figlio che dovevamo ripartire per Incisa questa notte. Così è successo. Questa mattina ho contatto un mio amico legale il quale, non potendo assistermi perché fuori provincia e anche perché è un civilista, mi ha fornito il nome dell'avvocato MARESCA qui presente.

Il verbale viene interrotto alle ore 17:10 e riaperto alle ore 17:40.

A D.R.: quando sono giunto a casa domenica pomeriggio, nel guardare lo specchietto retrovisore, mi sono accorto della mancanza del guscio esterno, che è stesso colore della carrozzeria. Prima di partire per Firenze il giorno seguente, ho tolto delle piccole parti di plastica che componevano lo specchietto prima di perderle per strada. Quando ho affermato che lo specchietto era ciondoloni, in realtà volevo dire che lo stesso era piegato verso il basso e che alcune sue componenti si muovevano facendo del rumore.

In sede di interrogatorio avanti al GIP, l'indagato ha dichiarato di confermare la generale dinamica dei fatti già illustrati al PM, precisando inoltre che:

- subito dopo la collisione, superati due semafori, tornò indietro e ripassò lentamente davanti al punto di impatto, senza notare nulla di grave;
- martedì 3 ottobre si recò di nuovo sul posto, camminò a piedi lungo la strada, entrò nel supermercato LIDL a fare spese e anche stavolta non notò nulla di nuovo; a domande specifiche, ha riferito di non avere chiesto informazioni circa l'esistenza di feriti né alle persone del posto né tantomeno a forze dell'ordine;
- verso l'ora di pranzo di lunedì, in attesa della riparazione del parabrezza, pulì con un fazzoletto una piccola macchia dal vetro, che gli sembrò essere di sangue o che almeno temette o ritenne possibile fosse di tale natura.

In sintesi, dunque, la versione dell'indagato , circa i punti salienti e di rilievo penale è che:

- egli non si accorse di avere investito la ragazza e credette di avere solo urtato il guard rail;
- dopo essere rientrato a casa, per ulteriore scrupolo, tornò sul posto accompagnato dalla moglie e verificò che non vi era nulla di anomalo;
- riparò in fretta l'auto presso due diverse officine poiché aveva urgente necessità dell'auto per recarsi in settimana a Milano per ragioni di lavoro;
- comprese quanto accaduto solo sentendo un telegiornale nella serata del 5 ottobre, allorché il corpo della giovane era stato ritrovato e sui media era già diramata la notizia della riconducibilità della morte ad un investimento stradale.

La versione dell'indagato è però inverosimile in due aspetti qualificanti, ai fini della configurazione, e del grado di concreta gravità, dei reati contestati.

In primo luogo, se non esistono elementi atti a smentire la causazione dell'evento per un colpo di sonno derivante dalle attività compiute a partire dalla levataccia alle ore 3 di notte (che comunque integrerebbe di per sé colpa, in relazione all'essersi posto alla guida in non idonee condizioni fisiche), è tuttavia evidente che le devastanti lesioni subite dalla vittima, il suo violentissimo sbalzo prima contro il vetro e poi addirittura al di là del *guard rail* sino a precipitare nel fosso, sono scarsamente compatibili con l'asserita velocità di 40/50 chilometri e indicano ben altra andatura di guida, eventualmente tenuta negli istanti precedenti al colpo di sonno, ove questo vi sia effettivamente stato; profili questi sui quali, attualmente, le indagini dovranno essere integrate da opportune attività di investigazione tecnico-scientifica.

Dove invece la versione dell'imputato appare gravemente e insanabilmente illogica, nonché contraddetta da sicure acquisizioni investigative, è nel profilo concernente l'omesso soccorso; fattispecie edittalmente meno grave rispetto a quella dell'omicidio colposo ma di evidente significato, come si dirà, rispetto alla descrizione della personalità del reo ed alle esigenze cautelari. Ed invero:

a) al racconto dell'indagato si contrappone una obiezione di immediata evidenza logica e di senso comune; il brusco risveglio dal colpo di sonno, infatti, non può che essere stato istantaneo e concomitante con il violento colpo: in tale puntiforme spazio di tempo è palesemente impossibile che l'evento si fosse già interamente concluso senza possibilità che STEFANONI se ne avvedesse; la giovane è stata colpita da dietro, caricata sul cofano, sbalzata infine fuori dalla carreggiata; sequenza questa che non può essersi ragionevolmente esaurita prima del risveglio dell'indagato; si badi, peraltro, che il rumore fu così violento da essere percepito, come ricordato, dall'autista dell'automobile che precedeva e dalla donna che si trovava all'interno di un negozio lunga la strada; in altre parole, la descrizione del fatto operata dall'indagato, come palese per chi si collochi al di dentro di una tale scena, è letteralmente inimmaginabile e di tratto surreale;

b) la posizione del punto di rottura del parabrezza (**in alto a destra**, come ben descritto dal carrozziere) consentiva a chiunque di escludere che vi fosse stato semplicemente un urto contro il *guard rail*; gli stessi tecnici della Doctor Glass lo evidenziarono esplicitamente al cliente, e non risulta che costui abbia fatto alcuna domanda per approfondire: atteggiamento del tutto incongruo per chi già non conoscesse la verità, ed anche rispetto all'asserito scrupolo di essere ritornato sul posto per un controllo;

c) la dichiarazione dell'indagato, di essere tornato sul luogo del fatto, dopo il rientro a casa, insieme alla moglie, è poi smentita da quest'ultima, opportunamente escussa a ss.ii.tt.; la donna, invero, ha riferito in modo non equivoco che fu il marito **da solo** a tornare *in loco*; ebbene, se la donna dice il vero, e tenuto conto dello stretto rapporto tra i due, ciò può solo significare che l'indagato *non si è affatto recato nuovamente sul luogo e che i due hanno maldestramente concordato una versione*; ciò a meno di pensare a un cattivo ricordo dell'uomo circa la presenza della moglie; spiegazione questa implausibile stante il carattere macroscopico della circostanza e la natura degli eventi;

d) durante l'interrogatorio di convalida, STEFANONI ha però confermato la presenza della moglie durante il sopralluogo della domenica pomeriggio e spiegato la dichiarazione difforme di sua moglie con il fatto che egli, partendo per Milano, aveva invitato la donna a negare tale sua presenza ove gliene fosse stato chiesto conto, e ciò allo scopo di non coinvolgerla in eventuali problemi derivanti dal fatto: tuttavia, se tale dichiarazione corrispondesse a verità (occorrerà ovviamente che il PM interroghi di nuovo la donna), in essa vi sarebbe la prova logica della piena consapevolezza dell'uomo circa l'investimento della ragazza: è impensabile infatti che egli abbia invitato la donna addirittura a mentire alla polizia se non avesse conosciuto la gravità del fatto e se si fosse trattato di un banale danneggiamento del *guard rail*. Dunque, delle due l'una: o STEFANONI non è tornato sul posto ovvero, tornandoci con la moglie, aveva già da domenica piena coscienza dell'accaduto;

E) se poi davvero fosse tornato sul luogo, mosso dal timore di qualche evento più grave dell'apparenza, egli avrebbe certamente guardato sotto il *guard rail* e avvistato immediatamente il corpo della ragazza, pochi metri sottostante;

f) l'indagato ha ammesso di avere, già martedì, pulito il parabrezza da una macchia che poteva essere sangue: condotta assurda, se non a scopo di cosciente inquinamento delle prove, poiché il vetro era destinato alla rottamazione nella stessa giornata; va peraltro ritenuto implausibile che tale operazione sia stata effettuata dopo che il mezzo fu visionato da Doctor Glass, poiché in tal caso Giampetro si sarebbe accorto della macchia in esame;

g) è infine impossibile che, tornato, a suo dire, due volte sul luogo, e affacciandosi dal *guard rail*, egli possa non avere visto la ragazza che giaceva nel sottostante canale, nonché i vari oggetti a lei appartenenti e descritti nel verbale di ispezione dei luoghi del 5 ottobre; si noti che una scarpa era addirittura rimasta in mezzo alla strada e fu vista dal teste B.A. che passò sul luogo incrociando la Volvo con il parabrezza rotto

e) si tratta, ad avviso del giudicante, di elementi non superabili; il che consente di archiviare come mere anomalie, significative ancorché non decisive, le circostanze della frettolosa riparazione del mezzo, ricorrendo a due diverse officine, una a Firenze e l'altra a Pistoia, e soprattutto, di fronte ai tempi lunghi della carrozzeria, girare avanti e indietro tra i due artigiani, scorporando la immediata riparazione del più compromettente parabrezza.

Gli argomenti sopra riportati inducono a ritenere sussistenti gravi indizi di colpevolezza in ordine al delitto di cui all'art. 589 comma 2 c.p. (sia per essersi messo alla guida in stato fisico inadeguato sia per la tenuta di una velocità non congrua alla strada e alle condizioni del traffico, così integrandosi ai fini della esposizione la succinta descrizione del fatto operata nella rubrica) e al reato di cui all'art. 189 comma 6 c.d.s., relativo alla deliberata omissione del soccorso.

In ordine al **pericolo di fuga** assunto dal PM a base del provvedimento di fermo per il delitto di cui all'art. 589 comma 2 c.p., si osserva quanto segue.

Il pericolo di fuga sussiste allorchè vi sia fondata ragione di ritenere che il reo sottragga la sua persona fisica alle ricerche della forza pubblica ai fini della esecuzione della pena o del compimento di atti processuali che rendano necessaria la sua presenza.

Secondo consolidata e ben nota giurisprudenza, esso non può desumersi dalla mera entità della pena irroganda per il reato e deve conseguire a un giudizio basato su elementi personalizzati e individualizzanti.

Inoltre, nel caso di fermo, il giudizio di convalida *ex post* deve essere riferito alla oggettiva situazione prospettata all'autorità inquirente al momento del provvedimento restrittivo adottato.

Nella specie, al centro dello scenario in esame, campeggia proprio la fuga dell'indagato dal luogo del fatto, subito dopo lo stesso, tanto intensamente deliberata da essere realizzata a costo di lasciare il cadavere della vittima abbandonato e i suoi familiari privi di alcuna notizia, così violando, a prescindere dal diritto penale, norme elementari del consesso sociale cui pure lo stesso indagato fa riferimento con il suo stabile e regolare inserimento in relazioni familiari, professionali, addirittura sportive.

La deliberazione di darsi alla fuga fu pertanto di elevatissima forza, tale da sovrastare ogni altra inclinazione.

Tale decisione fu poi tutt'altro che istantanea ed occasionale, e perdurò per giorni, sino al 7 ottobre. Quanto meno nella prospettiva degli inquirenti, la presentazione spontanea ha inciso in misura minima e non significativa sul quadro precedente, poiché, per quanto sopra argomentato in materia di indizi, tale presentazione, e le conseguenti dichiarazioni, sono da ritenersi gravate da svariate ombre, e non è affatto azzardato ritenere che, almeno in larga parte, la stessa sia frutto di accorta, e ben legittima, strategia difesa, piuttosto che di decisione consolidata di non sottrarsi ulteriormente alle necessità processuali.

L'indagato è certamente in possesso di adeguati mezzi economici e, infine, proprio la posizione sociale e la reputazione possono costituire ulteriore spinta a sottrarsi, anche mediante ulteriore irreperibilità, al processo.

Tale situazione, ad avviso del giudicante, corrisponde, nelle sostanza delle regole di giudizio a quanto affermato da ultima da Cass. V 7.6.2010 n. 25926, ovvero alla necessità di una valutazione complessiva degli elementi a disposizione, tra i quali, legittimamente, hanno posto anche la entità della pena, la personalità del soggetto, le sue condizioni, i comportamenti adottati, *“non essendo necessaria l'attualità di suoi specifici comportamenti indirizzati alla fuga”*

Il fermo, anche sotto il profilo del pericolo di fuga, è stato pertanto legittimamente adottato.

Osservato che il delitto di cui all'art. 589 comma 2 c.p. consente edittalmente il fermo; che il P.M. ha tempestivamente richiesto la convalida ed osservato gli obblighi di legge nei termini;

visto l'art. 384 e l'art. 391 c.p.p.;

convalida

il fermo di cui sopra.

* * *

Sulla richiesta relativa alla misura cautelare della custodia in carcere avanzata a verbale di udienza di convalida dal P.M.

Osserva:

-sussistono a carico dell'indagato gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato di cui all'art. 589 comma 2 c.p. e 189 comma VI c.d.s., sulla base delle considerazioni sopra riportate in relazione alla convalida del fermo e che qui si debbono intendere ribadite e riportate;

-ritenuto che sussistano, anche all'esito della convalida, le seguenti esigenze cautelari:

1. concreto e grave pericolo di reiterazione di delitti della stessa specie, sulla base di due concreti elementi: a) la condotta successiva al reato, e cioè la immediata fuga, che denota allarmante spregio per le conseguenze, anche le più tragiche, della propria imprudente condotta di guida; b) la persistenza di tale condotta per più giorni, nonostante la consapevolezza della grave sofferenza derivante dalla assenza di notizie della congiunta per i familiari della ragazza e dello stato di abbandono della sua salma, in violazione di fondamentali istinti di pietà e rispetto; non si nega che ciò sia stato fonte di sofferenza per l'indagato, e tuttavia il dato di rilievo è che, a tale sofferenza, egli abbia anteposto il tentativo di procurarsi la impunità; c) la esistenza di due precedenti sospensione della patente di guida dell'imputato per eccesso di velocità e cioè per condotte che si reputano analoghe a quella che ha causato la morte della giovane;
2. specifiche e inderogabili esigenze attinenti alle indagini, in situazione di concreto pericolo per l'acquisizione e la genuinità della prova: da quanto esposto in tema di gravi indizi, si ricava l'esistenza di decisive zone di ombra, in relazione anche al delitto di omicidio colposo, che si impone di chiarire: in particolare, sarà decisiva la verifica dell'effettivo percorso riferito da STEFANONI sino al momento del sinistro, con l'esame di relativi testimoni, l'accertamento del ritorno o meno dell'indagato sul luogo del fatto e delle circostanze di tale ritorno, della presenza di terzi, nonché delle azioni compiute in tali occasioni; sarà altresì necessario chiarire la sequenza relativa alla ripulitura del parabrezza dalle macchie di sangue nonché all'anomala risultanza della deposizione di N.S., che fornisce una descrizione dell'autista singolare, in relazione alle fattezze e all'età dell'indagato. Trattasi di atti di indagini ben influenzabili in caso di libertà o anche di restrizione non carceraria dell'imputato, il quale ha già posto in essere almeno due specifici atti di inquinamento probatorio e cioè il lavaggio del parabrezza e la versione concordata con la coniuge; tali esigenze probatorie, in relazione al tempo necessarie alle indagini, impongono una misura restrittiva della durata di mesi 1 a far data da oggi;

-ritenuto che, attualmente unica misura adeguata a fronteggiare le esigenze probatorie sia la custodia carceraria, anche alla luce del possibile coinvolgimento dei familiari nel tentativo di inquinamento; tale misura è edittalmente consentita in ordine al solo delitto di cui all'art. 589 comma 2 c.p. (mentre per il delitto di cui all'art. 189 comma 6 c.d.s. la massima misura applicabile è quella degli aa.dd.)

-per quanto riguarda le esigenze di cui all'art. 274 lettera C c.p.p., la valutazione è –ad oggi– identica, per la gravità dell'episodio relativo al delitto di omicidio colposo, come determinata dalla condotta successiva, che denota un elevato spregio della altrui incolumità e inaffidabilità dell'indagato per una leale cooperazione nella osservanza rigorosa e sostanziale di una misura non carceraria; in ogni caso, in relazione a tale specifica e residuale esigenza cautelare, una volta decorso il termine custodiale relativo alle esigenze probatorie, sarà possibile ogni opportuna rivalutazione;

-salvo quanto argomentato in tema di fermo, il pericolo di fuga nella presente fase appare cessato;

P. Q. M.

visto l'art. 285 c.p.p., applica a

STEFANONI PIETRO nato a Montefiascone l' 11.4.1955 residente a Incisa Valdarno

sopra generalizzato, per il solo **delitto di cui all'art. 589 comma 2 c.p.**, la misura cautelare della custodia in carcere e ordina che lo stesso sia trattenuto in un istituto di reclusione a disposizione dell'autorità giudiziaria precedente.

Visto l'art. 292 comma 2 lettera D c.p.p., fissa in **mesi 1 (uno)** a far data da oggi la durata massima della misura relativamente alle esigenze cautelari di cui all' art- 274 lettera A c.p.p.

Ammette l'indagato a vita comune.

Dà lettura della presente ordinanza alle parti presenti che ne rimangono edotte.

Dispone a norma dell'art. 293/3 c.p.p. il deposito della presente ordinanza in Cancelleria unitamente agli atti posti dal P.M. a sostegno della sua richiesta.

Arezzo, 10.10.2011

Il Giudice
Dr. Andrea Claudiani